



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE COMUNITARIE  
E INTERNAZIONALI DI MERCATO  
POCOI I

**Parere n. 1/2012 della CORTE DEI CONTI EUROPEA su alcune proposte di regolamenti concernenti la politica agricola comune per il periodo 2014-2020**

Nell'ambito della riunione della commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo del 23-24 aprile 2012, Michel Cretin illustrerà agli eurodeputati il parere adottato l'8 marzo 2012 dalla Corte dei conti europea - di cui è membro - relativamente alle principali proposte legislative della Commissione sulla riforma della politica agricola comune per il periodo 2014-2020.

Con tale parere, la Corte riconosce gli sforzi compiuti dalla Commissione per semplificare le disposizioni della politica agricola comune (PAC), come ad esempio l'abbandono dei diversi modelli di attuazione dell'attuale regime di pagamento unico, l'introduzione di un regime semplificato per i piccoli agricoltori, pur tuttavia muove numerose critiche ed evidenzia tante perplessità su molteplici aspetti delle proposte, di cui la Commissione e il Legislatore dovranno necessariamente tener conto nel prosieguo del negoziato.

Le disposizioni adottate per la spesa della politica agricola comune, a parere della Corte dei conti, rimangono complesse e, pur riconoscendo che il quadro relativo alla condizionalità è stato riorganizzato, la Corte ritiene che ciò non rappresenti ancora, per le autorità di gestione o per i beneficiari, una riduzione del livello di complessità della politica in questione.

La Corte prende inoltre atto dell'intento della Commissione di focalizzare il pagamento delle sovvenzioni PAC sugli "agricoltori in attività" e del suo tentativo di attuare una ripartizione più equilibrata dei pagamenti diretti fra i beneficiari, ma nutre dei dubbi circa la possibilità di attuare efficacemente le misure proposte senza imporre un onere amministrativo eccessivo alle autorità di gestione e agli agricoltori.

A parere della Corte dei conti, infatti, la semplificazione limitata e gli oneri amministrativi supplementari introdotti incideranno sui costi della riforma che la Commissione stima possano rappresentare un incremento globale del 15 %.

L'introduzione di disposizioni su riduzione progressiva e livellamento dei pagamenti tenta di raggiungere una ripartizione dell'aiuto RPU più equilibrata. La Corte osserva, tuttavia, che l'impatto finanziario globale del livellamento sarà limitato. Secondo la Commissione, infatti, l'impatto stimato delle regole di livellamento per il periodo 2014-2020 ammonterebbe a circa un miliardo di euro, ossia lo 0,5 % dei pagamenti diretti previsti.



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE COMUNITARIE  
E INTERNAZIONALI DI MERCATO  
POCOI I

Relativamente alle disposizioni transitorie sulla transazione da un modello di pagamento storico ad uno regionalizzato, la Corte osserva che fino all'anno di domanda 2019 può essere versato, sulla base degli importi di riferimento storici, fino al 60 % del futuro sostegno; la proroga del modello storico è quindi significativa.

Il regime per i piccoli agricoltori, secondo la Corte dovrebbe essere concepito in maniera adeguata per evitare il rischio che l'esclusione degli stessi dagli obblighi legati alla condizionalità comporti che talune regioni con un alto numero di piccoli agricoltori non siano più soggette ai controlli su condizionalità e a riduzioni.

La Corte ritiene che, anche per importi inferiori ai 5 000 euro, si dovrebbe evitare di corrispondere aiuti a beneficiari che dichiarano superfici agricole mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione senza essere obbligati ad esercitarvi l'attività minima richiesta. La Corte osserva, per giunta, che questa eccezione alla regola interesserebbe circa il 74 % di tutti i beneficiari. Inoltre, beneficiari come circoli sportivi o aeroporti che percepiscono meno di 5.000 euro continuerebbero a riscuotere l'aiuto.

Sempre in materia di condizionalità, la Corte ritiene che l'elenco dei requisiti sia ancora eccessivamente disperso in troppi testi normativi, non sufficientemente focalizzati sui requisiti essenziali e che il numero inferiore di norme non corrisponda esattamente a una riduzione del livello di complessità della politica in questione.

A parere della Corte, sarebbe opportuno rivedere verso l'alto la soglia di tre ettari relativa all'obbligo di coltivare tre colture diverse, dato che in alcuni Stati membri la soglia può risultare inferiore al numero minimo di ettari di cui deve disporre un agricoltore per beneficiare dell'aiuto.

Non vi è poi alcun legame diretto fra il livello di aiuto del regime di pagamento di base e i costi sostenuti dagli agricoltori per svolgere l'attività minima, mantenere la superficie agricola in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione o per ottemperare agli obblighi di condizionalità. Il livello di aiuto Regime dei Pagamenti di Base non riflette nemmeno il valore delle esternalità positive generate dalle attività agricole.

La Corte suggerisce di adottare una definizione generale e al contempo semplice di ciò che si intende per "agricoltore in attività" e di affidare alla Commissione il compito di gestire l'attuazione della normativa risultante al fine di conseguire gli obiettivi di alto livello stabiliti dal trattato.



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI  
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE COMUNITARIE  
E INTERNAZIONALI DI MERCATO  
POCOI I

Inoltre, a parere della Corte, persiste il rischio che, in futuro, i pagamenti continuino ad essere erogati anche a beneficiari che non esercitano alcuna attività sul proprio terreno e che pertanto non venga posto rimedio alle debolezze rilevate in merito alla definizione dell'attività annuale minima.

[Parere n. 1/2012 della Corte dei conti europea](#)